



Trimestrale in crescita

di Luca Rossi

Nel primo trimestre l'indice degli ordinativi di macchine utensili ha visto una crescita del 10,5% sostenuta dagli ordini raccolti sul mercato estero mentre sono stazionari quelli sul mercato interno.

Buone le indicazioni di raccolta adesioni per la Bi-Mu, la fiera di riferimento per il settore, in programma a ottobre a Milano

Nel primo trimestre dell'anno, l'indice degli ordini di macchine utensili italiane, elaborato dal Centro Studi e Cultura di impresa di Ucima, ha registrato un incremento del 10,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Si allunga così il trend positivo che, con esclusione dell'ultima rilevazione relativa al 2011, conta ben otto trimestri consecutivi di crescita a conferma del buon andamento dell'attività delle imprese italiane del comparto. Nella disamina dei dati occorre però considerare che il risultato è stato



determinato, ancora una volta, soltanto dalla domanda straniera. L'indice degli ordini esteri è, infatti, cresciuto del 12% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, per un valore assoluto record pari a 158,9. Al contrario, l'indice degli ordinativi interni, 'cresciuti' dello 0,1% rispetto al primo trimestre del 2011 per un valore assoluto pari a 69,3, dimostra tutta la debolezza del mercato domestico la cui domanda appare ancora immobile. Per Giancarlo Losma, presidente di Ucima, "il persistere di questa condizione di blocco degli investimenti in tecnologia di produzione obbliga tutti noi ad una attenta riflessione sul rischio di perdita di competitività del sistema industriale del Paese a tutti i livelli della filiera produttiva".

Il commento. "Il mancato aggiornamento degli impianti produttivi - analizza la situazione Giancarlo Losma - si ripercuote direttamente sui processi manifatturieri e quindi sugli stessi prodotti del Made in Italy che rischiano di essere duramente attaccati dall'offerta straniera. Il pericolo di arretramento del nostro sistema industriale è ancora più acuto se si considera che i concorrenti, molti dei quali apparsi di recente sullo scenario internazionale, continuano oggi a investire in macchinari avanzati, efficienti, ecocompatibili, rispondenti alle norme della sicurezza e del risparmio energetico, riducendo sempre più il gap di cui godeva l'industria italiana".

Senza un preciso disegno di sviluppo industriale, dunque, l'attuale ridimensionamento del tessuto manifatturiero potrebbe diventare un processo irreparabile portando con sé conseguenze disastrose per l'apparato economico e sociale del

Paese. Per questo, secondo il presidente di Ucima, occorre che le autorità di governo diano un segnale forte di sostegno alle imprese, soprattutto a quelle medio piccole che, considerate nel complesso, rappresentano la maggiore fonte di occupazione. "È il momento di evitare sperperi e spese inutili - afferma il numero uno dell'associazione dei costruttori italiani di macchine utensili - le risorse, specie in momenti come l'attuale, devono essere indirizzate a progetti di crescita che agevolino la ripresa dell'attività industriale, vera vocazione del Paese".

Le imprese, non solo quelle del settore della macchina utensile, stanno lottando con determinazione per mantenere le posizioni acquisite intensificando il business in quelle aree che maggiormente dimostrano vivacità. Non tutte però possono operare sul mercato internazionale; buona parte delle piccole realtà produttive sono costruite e organizzate per operare sul mercato domestico. A loro, per Losma, da subito deve essere rivolta l'attenzione delle autorità di governo affinché, in questo contesto così complesso, non si sentano abbandonate a loro stesse".

"D'altra parte - aggiunge Alfredo Mariotti, direttore generale dell'associazione - le imprese della macchina utensile, anche quelle straniere, credono ancora nel mercato italiano e conoscono le potenzialità inesprese della domanda". Lo dimostrano i dati di adesione alla Bi-Mu, la fiera biennale di riferimento per il comparto, in programma il prossimo ottobre a Milano. Ad oggi si registra un incremento del 26% dello spazio espositivo acquisito, rispetto a quello acquisito nello stesso periodo del 2010 (per l'edizione precedente).